

L'INTERVISTA
FEDERICA FERRACUTI / CANTAUTRICE, PRODUCER, POLISTRUMENTISTA

«Voglio prendermi cura di chi mi ascolta»

Hu al Meeting di Rimini

«La musica è un modo per comunicare uno stato d'animo. Cerco quindi tematiche che facciano pensare le persone»

RIMINI
MARCELLO TOSI

Hu (nome d'arte di Federica Ferracuti), talentuosa cantautrice, producer e polistrumentista nata a Fermo, che si è rivelata al grande pubblico all'ultima edizione del Festival di Sanremo con l'esecuzione insieme a Highsnob del brano "Abbi cura di te", sarà a Rimini dal 21 al 24 agosto chiamata a far parte della giuria di qualità del **Meeting music contest**, evento in doppia firma Meeting-Mei al quartiere fieristico. Nel corso della serata finale si esibirà dal vivo.

Fin da giovanissima Hu si è appassionata allo studio della musica, studiando dapprima chitarra e musica jazz come autodidatta per poi laurearsi in musica elettronica e sound design al Conservatorio Rossini di Pesaro. In marzo ha pubblicato l'album di debutto "Numeri primi".

Hu, quanto è importante per l'affermazione di una giovane artista presentarsi con un progetto artistico arricchito di molteplici esperienze?

«Di base sono curiosa e il mio approccio alla musica è legato a un fare comunicazione attraverso le varie possibilità di esprimermi senza escludere nulla».

Il suo percorso si delinea come una vera e propria filosofia di vita e

di pensiero fin dalla scelta del nome d'arte (quello della divinità e-gizia del linguaggio).

«Sogno un percorso a lungo termine con la musica, che è un modo per comunicare uno stato d'animo e le verità che voglio raccontare, non la ricerca di successo o soldi, perché di base sono altro, insegnante, compositrice. Cerco quindi tematiche che facciano pensare le persone. Se arriviamo a tante persone il nostro obiettivo deve essere di prenderci cura di chi ci ascolta e ci dà fiducia, non solo con la musica ma con la condivisione di tutto ciò che siamo, esporci sempre, anche se ci sentiamo vulnerabili al massimo».

"Abbi cura di te" è il titolo della canzone presentata a Sanremo. Che cos'è per lei il prendersi cura di qualcuno, o di sé?

«Il concerto di cura significa voler bene a prescindere, e abbraccia in generale l'essere umano. È il bene universale, che va ben oltre un certo rapporto. Quello che conta è il modo in cui lo fai e, soprattutto, come ti senti quando lo fai. È amare la vita con tutto ciò che ci può dare, un bene che si augura, come nella canzone, anche a chi ha condiviso con te

un percorso di vita. Del bene c'è più che mai bisogno dopo tutto ciò che abbiamo vissuto e stiamo vivendo. Il bene è quello che ci salva da tutte queste difficoltà».

«Il mio sogno — lei ha dichiarato — è fare musica elettronica in italiano e poi portarla fuori, non il contrario».

«Vengo da 10 anni di jazz. Ora mi piace dedicarmi al "Club underground", un fenomeno mondiale che non ha ancora attecchito in Italia ma mi piacerebbe essere la prima artista a farlo in italiano, e sogno sempre di trasferirmi a Berlino...».

«L'album è stato un modo per riunire tutti i pezzi di me che ho seminato, per ritrovare l'ordine e la mia ricomposizione totale, nel modo più semplice possibile... Hu sono io ma qualsiasi persona può essere Hu». Cosa significa?

«Nell'album c'è musica elettronica ma suono anche pianofor-



Peso:53%

te, chitarre. Sonorità inaspettate anche a me stessa, perché volevo accompagnare anche chi mi ha conosciuto con Sanremo verso quella che sono, cercando di metterci dentro tutto di me. Un "concept album" con sonorità precise che accompagnino anche verso quello che sarà il mio prossimo lavoro, la mia nuova direzione».



Hu (nome d'arte di Federica Ferracuti)



Peso:53%